Corsa veloce ma arrivo in gruppo nonostante il Trebbio e il Casale

Bitossi allo sprint in uno scialbo «Romagna»

Una gara sempre più indisciplinata - Motta meglio di Gimondi - Vianelli unico attaccante

DALL'INVIATO

LUGO DI ROMAGNA, 2 maggio

Franco Bitossi ha vinto il 47° Giro di Romagna sfrecciando alla testa del plotone che ha fatto registrare la media più veloce (41,373) di questa corsa, e siccome le vetture del seguito segnalavano una distanza superiore (234 chilometri invece di 226) la media è probabilmente migliore, quindi dopo Vignola un'altra furiosa cavalcata. Ma non possiamo accontentarci, perchè è mancata quella selezione, quella battaglia che le caratteristiche del percorso promettevano.

Era la prima verifica di maggio in vista del Giro d'Italia; al termine del lungo tratto in pianura, la collina di Bertinoro e soprattutto il Monte Trebbio e il Monte Casale sul finire, avrebbero dovuto scoprire le batterie dei nostri «big», e al contrario abbiamo assistito a piccole scintille, a semplici fuochi di paglia, ad un arrivo foltissimo, anhe se in parte propiziato dal corteo di macchine che hanno favorito i ricongiungimenti.

Ecco, intanto dobbiamo mettere sotto accusa l'organizzazione. Il Giro di Romagna era e rimane una delle competizioni ciclistiche più indisciplinate, pericolose, irregolari. Eppure basta poco per ottenere un viaggio tranquillo, normale: è sufficiente liberare dal traffico il Monte Trebbio e il Monte Casale, entrambi a cavallo di stradine, per giunta. Chiediamo troppo? Comprendiamo la passione della gente di Romagna, ma chiediamo il giusto.

Tornando alla verifica di cui dicevamo, confermiamo di aver ricavato più ombre che luci, indipendentemente dal cielo basso e lacrimoso, dal grigiore che stazionava sul paesaggio ravvivato dalle bandiere del 1° Maggio. Prendiamo Gimondi: era il personaggio maggiormente atteso, ed è quello che ha maggiormente deluso. Ha dichiarato Felice: «Non vado in salita. Spero di riprendermi, altrimenti al Giro saranno dolori». Meglio, nettamente meglio di Gimondi, il compagno di squadra Motta, visto al comando sul Monte Casale insieme a Vianelli, Gosta Pettersson, Panizza, Zilioli e Aldo Moser. Più indietro pedalava Bitossi che aveva cambiato bicicletta, ma Bitossi ha vinto, Bitossi viene da una primavera tribolata e il successo di Lugo lo rilancia, lo rimette in carreggiata.

Note positive per Dancelli, e complimenti a Vianelli che del Giro di Romagna è stato l'unico, ostinato attaccante, come risulta dal taccuino.

Il taccuino ricorda l'azione di Sorlini, cavaliere solitario per 56 chilometri con un vantaggio massimo di 2'35" a Ravenna; il guizzo di Dancelli sull'altura di Bertinoro; il tentativo di Motta e Gosta Pettersson sul Monte Trebbio annullato da Vianelli; lo stesso Vianelli che accende la miccia sul Monte Casale nel coro al sestetto sopraccitato; il rientro di Gimondi e soci in discesa: sono in venti a Brisighella, saranno più di quaranta a Faenza dove scivola e ruzzola Motta. Commenterà Gianni: «Gomme lisce. Nessun danno nella caduta, però il timore, la paura che per disputare la volata bisognava rischiare troppo, e non ho rischiato».

Piovigginava, molta folla e molti ombrelli quando cercavano di squagliarsela Van Vlierberghe, Conti e Giuliani cui s'agganciava il solido Vianelli, ed era Gimondi a riportare sotto la fila. Ecco: ad un Gimondi bravo in pianura, si contrappone un Gimondi scarso in salita. A quattro chilometri dal telone ancora una sparata di Vianelli, ma il gruppo reagiva ad opera di Colombo il quale al cartello degli ultimi mille metri, «prelevava» capitan Bitossi dalle posizioni di coda per portarlo fuori dalla mischia.

Ugo Colombo è uno scudiero coi fiocchi, e Bitossi gli deve l'ennesimo grazie. Bitossi prendeva la ruota di Polidori ai 250 metri e lo saltava ai 40. Terzo Ritter, quarto Dancelli. Era un volatone per Zandegù, ma il milanese di Padova aveva abbandonato sul Trebbio. Uno Zandegù dal morale fragile, che invece di reagire all'ingiustizia di Vignola (nessun slancio di Motta, solo la mano tesa di Gualazzini respinta dall'interessato: la giuria dovrà ravvedersi) s'è afflosciato. E così l'ha spuntata Bitossi, alla terza vittoria stagionale con la tappa della Parigi-Nizza e una breve cronometro francese, un bottino inferiore alle aspettative, considerando i mezzi del campione d'Italia, però Bitossi ha ritrovato la salute e il Giro l'aspetta.

Gino Sala

LUGO — Franco Bitossi si aggiudica in volata il Giro di Romagna battendo Polidori (in primo piano a sinistra) e Ritter (nella foto alle spalle del vincitore).

Arrivo

1. FRANCO BITOSSI (Filotex), km. 226 in ore 5,30', media km. 41,373; 2. Polidori (Scic); 3. Ritter (Dreher); 4. Dancelli (Scic); 5. Salutini (Filotex); 6. Eric Pettersson (Ferretti); 7. Fontanelli (Magniflex); 8. Paolini (Scic); 9. Lana (Zonca); 10. Casalini (Salvarani); 11. Vercelli; 12. Gosta Pettersson; 13. Maggioni; 14. Conti; 15. Aldo Moser; 16. Motta; 17. S. Poloni; 18. Benfatto; 19. Bassini; 20. Panizza, tutti col tempo del vincitore. Seguono altri concorrenti con lo stesso tempo di Bitossi.

Gianni Motta primeggia a Chignolo Po

CHIGNOLO PO, 2 maggio

Vittoria di Gianni Motta nel circuito degli assi di Chignolo. Motta se ne è andato nel finale con il compagno di squadra Zandegù e con Zilioli, che ha poi regolato nell'ordine in volata. A 5" si sono piazzati Diego Moser e Gianni Fusar Imperatore, mentre con distacchi maggiori, rispettivamente sedicesimo e diciassettesimo, si sono classificati Merckx e Gimondi.

Ordine d'arrivo: 1) Motta Gianni (Salvarani) km. 114 in 2.05' media km. 44,129; 2) Zandegù Dino (idem); 3) Zilioli Italo (Ferretti); 4) Moser Diego (GBC), a 5"; 6) Fusar Imperatore Gianni (Dreher); 6) Armani, a 14"; 7) Houbrechts; 8) Davo, a 24"; 9) Gualazzini; 10) Casalini; 11) Ritter; 12) Chiappano; 13) Dancelli; 14) Portalupi; 15) Bosisio; 16) Merckx, 17) Gimondi.

Gli azzurri di Rimedio a gonfie vele

Perletto primo nel G. P. di Tarquinia

SERVIZIO

TARQUINIA, 2 maggio

Nel Gran Premio «Città di Tarquinia», Giuseppe Perletto, ha festeggiato il suo ventiduesimo compleanno regalandosi la prima vittoria della stagione. Perletto, un discreto scalatore che corre per la società sportiva «Costa Azzurra» fa parte della pattuglia dei dieci azzurri dai quali dovranno uscire i sette titolari per la Corsa della Pace. Elio Rimedio avrebbe dovuto decidere oggi al termine della corsa, invece ha rinviato a domani.

La corsa in verità si è risolta con un trionfo per gli azzurri i quali oltre alla vittoria di Perletto, hanno conseguito anche il secondo e terzo posto con Balduzzi e Rossi. La vittoria e i piazzamenti conseguiti sono tanto più importanti perchè venuti dopo una dura lotta con i sovietici, rumeni e i polacchi. Dopo la corsa Rimedio, anche se non ha potuto comunicare la squadra, ha comunque detto: «Oggi abbiamo gareggiato su un percorso abbastanza duro e i ragazzi hanno dimostrato di essere in grado di tenere bene anche su questo percorso».

Nel «Liberazione» la massiccia presenza degli stranieri non impedì agli azzurri di portare Maffeis al successo, quindi ad Avezzano, su un percorso velocissimo e sempre al confronto delle forti squadre straniere presenti a segno ci andò Balducci, poi nella corsa di Cerveteri (una cronometro a squadre) i sovietici colsero un successo schiacciante a conferma del loro valore, ma sabato a Pavona la rivincita degli azzurri fu pronta e Cheggi fu il vincitore anche se Rossi lo aveva preceduto in volata (la giuria retrocesse Rossi per una vistosa scorrettezza) quindi oggi, dopo un'accanitissima battaglia con i sovietici nella quale anche rumeni e polacchi oltri ai locali Martella, Tirabassi, si sono di volta in volta affacciati, alla fine gli azzurri hanno prevalso abbastanza nettamente.

La folla che assiepava il circuito finale di Tarquinia sul quale si è conclusa la corsa ha assistito ad uno spettacolo elettrizzante, come raramente capita di vedere. I sovietici, per i quali non mancavano i sostenitori (sono ospiti di Tarquinia da diversi giorni), hanno lottato con accanimento e anche intelligenza tattica. Alla fine però hanno dovuto soccombere.

Eugenio Bomboni

Ordine d'arrivo:

1. PERLETTO GIUSEPPE (Italia), km. 152 in 4 ore 6', media km. 37,073; 2. Balducci (Italia) a 28"; 3. Rossi (Italia); 4. Sajdkudgin (URSS); 5. Mikailov (URSS); 6. Tirabassi (G.S. Russo); 7. Corti (Italia); 8. Trumgheller (URSS); 9. Bobilov (URSS); 10. Maffeis (Italia); 11. Selejan (Romania) a 1'03"; 12. Camanini (Italia); 13. Chinetti (Italia); 14. Cassi

Merckx 1° a Francoforte

FRANCOFORTE, 2 maggio

Eddy Merckx ha vinto ieri per distacco il giro della Torre di Henning, un circuito di 225 chilometri valevole per la Coppa del mondo. E' la prima vittoria di Merckx nel duro anello intorno a Francoforte e sui monti Taunus.

Ordine d'arrivo: 1. Eddy Merckx (Molteni), km. 225 in 5 ore 49'05"; 2. De Schoenmaker, a 21"; 3. Lucien Aimar, a 56"; 4. Van Clooster, a 1'02"; 5. Leman, a 5'20"; 6. Huysmans; 7. Tschan; 8. Santy; 9. Van Impe; 10. Poppe.

Gli azzurri passano facilmente il primo turno di «Davis»

Coi bulgari (5-0) solo allenamento

SERVIZIO

PERUGIA, 2 maggio

«En plein» per l'Italia, quindi, come i facili pronostici volevano e come i bulgari — assai più modesti di ogni più pessimistica previsione — hanno voluto. In effetti i nostri avversari non si sono per nulla elevati dal livello di «terza categoria» quale ricordava Franco Bartoni che strapazzò scherzando il loro numero uno.

Il doppio di ieri è stato una semplice formalità, concluso da Adriano Panatta e Massimo Di Domenico in tre sole partite (6-4, 6-4, 6-3) giocate a ritmo di «training» contro i gemelli Pampulov, nulla più che volonterosi allenatori. Adriano, inoltre, aveva ben altro di cui preoccuparsi. Questi evanescenti avversari non servono certo a far crescere la fama d'un atleta. Il suo pensiero andava a Bill Bowrie, 27enne australiano professionista, che troverà ad attenderlo domani a Roma per il primo turno degli «Internazionali d'Italia» (etichetta sbagliatissima per una prova che vede 9 italiani e 39 stranieri a disputarsi la ricchissima moneta del «mondiale» dei «pro»).

Ma torniamo al match-esibizione di Perugia, sagra della noia, appena movimentato venerdì dalla protesta dei ragazzi dell'ISEF.

Quest'ultima giornata offre delle varianti grazie al 3-0 che ci qualifica in anticipo per il turno successivo (a Zagabria, contro la Jugoslavia di Veljko Franulovic e Boro Jovanovic). Propone cioè Tonino Zugarelli ed Ezio Di Matteo.

Il primo incontro della terza giornata è tra Zugarelli e Ghenov. Il 21enne azzurro è discretamente mobile ancorchè emozionato e nervoso; è spesso a rete in attacchi che il suo avversario non riesce a neutralizzare. Peraltro Ghenov azzecca delle buone risposte alle battute dell'azzurro. E' da dire, comunque, che anche tra questi due atleti il gioco è prevalentemente da fondo campo. Il bulgaro, pur nettamente inferiore, forse sgravato dalla responsabilità di punti decisivi, ha indovinato qualche buona volée di rovescio.

Tonino vince facile il lento e noiosissimo match per 6-4, 6-2, 6-3. E fa 4-0 per l'Italia. Ora Zugarelli avrà un avversario come si deve domani, a Roma, nell'australiano John Alexander che difficilmente gli offrirà il gioco lento e comodo trovato contro Ghenov.

E scendono in campo Ezio Di Matteo e uno dei due quasi indistinguibili gemelli Pampulov: per l'occasione Bojidan, ma lo si comprende solo dal fatto che è mancino. Ezio è appena disturbato dal trovare un avversario che gioca con la sinistra ed è un problema che risolve subito servendosi soprattutto della grinta. Pampulov fa vedere dei rovesci incrociati a fil di rete davvero splendidi ma, pur se agevolato dall'ingenuità inconsueta dell'azzurro, non può evitare la disfatta.

Nel dare, comunque, un giudizio sul bulgaro non ci si può esimere dal dire che è parso il migliore dei 3 visti. Di Matteo è sembrato impreciso ma assai dinamico. Ha fatto vedere un buon gioco nel rovescio e ha largamente meritato il suo punteggio (6-3, 6-3, 6-1). Ed è 5-0 per l'Italia. Ora ci attende la Jugoslavia che porrà termine al nostro viaggio. Se si giocherà a Zagabria sarà 0-5 o 1-4; se — prevalendo il peso di un'offerta in denaro — si giocherà in Italia sarà 2-3 a favore dei nostri vicini.

Remo Musumeci

Parlando ai giornalisti sul match con Monzon

Benvenuti: «Sono pronto a vincere»

BORDIGHERA, 2 maggio

Nel pomeriggio di ieri, 1° maggio, proveniente dal ritiro di Milanello, è giunto a Bordighera l'ex campione mondiale dei medi, Nino Benvenuti, che ha preso alloggio con il suo clan in un grande albergo sito sulla tranquilla via Romana. E' nella città delle palme che trascorrerà la settimana che lo separa dell'incontro di sabato 8 maggio, che lo vedrà impegnato sul quadrato posto al centro dello stadio calcistico «Louis II contro l'argentino Carlos Monzon, nel tentativo di riconquistare la cintura mondiale.

Nella città delle palme, Benvenuti, più che ultimare gli allenamenti, intende trascorrere un periodo di acclimatazione, limitandosi a qualche ripresa ai guanti con il medio massimo Adinolfi, nella locale palestra Conrieri. Appena giunto a Bordighera, lo ex campione è subito stato «sequestrato» per una conferenza stampa, tenutasi nello stesso pomeriggio di ieri, nella sede dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Una ultima chiacchierata con i giornalisti prima dell'incontro. «Ho lavorato moltissimo, al massimo direi — ha dichiarato Benvenuti — che ora devo soltanto recuperare. Mi sono impegnato per tutto quanto era nelle mie possibilità, perchè l'incontro di sabato mi veda vincitore. Sono sereno e tranquillo e voglio a tutti i costi ritornare ad essere campione del mondo. So che le difficoltà non sono poche, perchè sarà un pugile fortissimo che incontrerò».

Progetti futuri dopo l'incontro con Monzon? «Che vinca o che perda, non ho un programma preciso. Voglio ritornare in famiglia, distendermi, fare la vita di tutti i giorni». Gli è stato chiesto anche dei suoi impegni cinematografici e ha detto: «Proposte ne ho sempre, ma a me sta più a cuore fare a pugni che fare del cinema».

Si è trattato di una breve conferenza stampa alla quale ha assisto anche il massimo argentino Bonavena, giunto espressamente ieri sera per assistere all'incontro di sabato, una conferenza conclusasi con questa dichiarazione: «L'incontro di Roma mi ha insegnato molto, ed oggi mi sento in condizioni migliori di allora, perchè ho ritrovato me stesso. Con Chirino ho toccato il fondo, ma a volte fa bene anche perdere».

Benvenuti acquartierato a Bordighera, Monzon a Montecarlo, dove si allena nello stesso stadio «Louis II». La serata di sabato, oltre all'incontro clou, per il titolo mondiale dei medi, annuncia altri cinque combattimenti.

Giancarlo Lora

Atletica: pioggia di primati

La «classica» del 1° Maggio

Meier s'impone nella 30 km di marcia a Sesto

L'atleta della RFT ha preceduto al traguardo l'inglese Lightman e Vittorio Visini

SERVIZIO

S. S. GIOVANNI, 1 maggio

Herbert Meier, della RFT, trentasettenne, dottore in chimica, ha vinto la XIV Coppa Città di Sesto San Giovanni di marcia, sulla distanza di 30 km. La gara è stata tormentata da una pioggerella sottile e fastidiosa che ha non poco danneggiato vari concorrenti, come l'israeliano Ladani, giunto al traguardo assai provato, e il bulgaro Stoikov colto dai crampi al polpaccio destro e costretto all'abbandono dopo 4 km.

In rappresentanza dell'Amministrazione comunale di Sesto (promotrice della gara) è il sindaco Biagi che dà il via alle 14 davanti allo stadio Breda. Si forma subito un terzetto: Peter Schuster (RFT), Joseph Macek (Cecoslovacchia) e Shaun Lightman (eccellente marciatore inglese, campione del Middlesex, giunto all'ultimo momento), seguito da un altro terzetto (Zednik, Meier e Magnor, quest'ultimo, forse, il più forte dei tedeschi dell'Ovest presenti).

Mentre l'inglese si sgancia per il furibondo ritmo imposto da Schuster che marcia, peraltro, assai raccolto, si ha la reazione di Macek. Il ceco — già campione junior del suo Paese sui 20 km. — marcia col capo reclinato su una spalla come il grande Thompson. Mulina gambe e anche al limite del regolamento e precede il tedesco sul traguardo del 2° giro. Terzo è Lightman a 8". Passano poi Vittorio Visini, Meier, Horst Magnor, Kannenberg e Zednik (a 24").

Il terzo giro vede il ritorno di Lightman che gareggia con grinta straordinaria e transita primo davanti a Macek, Meier e Visini. Nel 4° giro si costituisce il terzetto Lightman-Visini-Meier che vanno spediti con 200 metri su Macek (in crisi) e Kannenberg. Il 5° giro vede l'attacco del britannico e di Visini che prendono 20" a Meier. La battaglia grossa (e faticosa) tra l'inglese e l'italiano va a vantaggio del regolarissimo Meier che incalza.

Il 6° giro vede primo Lightman sul tedesco e su Vittorio che pare non reggere. Mentre Shaun pare accusare la fatica d'una gara tremenda per il tedesco la strada è facile facile. Va via spedito, risucchia l'avversario e piomba sul traguardo, all'interno dello stadio Breda, nel gran tempo di 2h. 26'5"4. Secondo è il britannico e terzo l'italiano.

Meier, soddisfattissimo, ha detto: «E' la mia prima grande vittoria. Sono andato regolare lasciando che Schuster e Macek si bruciassero in un ritmo eccessivo e che Visini e Lightman si logorassero nel 6° giro». Anche Visini pare soddisfatto: «Ho corso sui tempi di Hoehne e Selzer (i vincitori del '69 e del '70). Di più non potevo fare. Comunque non oggi contro un Meier davvero formidabile». Contento è pure Lightman che riconosce, tuttavia, di aver sbagliato a seguire Schuster e Macek, andati via troppo forte.

Possiamo concludere dicendo che è stata una gara magnifica che ha compensato la fatica dei promotori e degli organizzatori.

r. m.

La classifica: 1. Herbert Meier (RFT) 2.26'5"4; 2. Shaun Lightman (GB) 2 ore 27'28"8; 3. Vittorio Visini 2 ore 27'43"4; 4. Bernd Kannenberg (RFT) 2.31'18"4; 5. Orian Andersson (Svezia) 2 ore 31'27"2; 6. Bill Sutherland (GB) 2.31'45"6; 7. Walter Sgardello 2.33'33"6; 8. Pasquale Busca 2.33'51"4; 9. Emanuele Carpentieri 2.34'6"4; 10. Alving Feng (RFT) 2.36'44"6.

Strepitose prestazioni sui 10.000 metri

Cindolo vola ma il record va ad Arese

Franco Arese

Il primo ha fatto segnare 28'49"6 a Viareggio, il secondo 28'27" a Varsavia Sui 100 ostacoli primato della romana Ongar

SERVIZIO

VIAREGGIO, 2 maggio

Singolare invero la cronaca di questi campionati universitari, destinati a vivere tre giorni sugli impianti in *tartan* dello stadio dei Pini. Tutti si aspettavano un primato italiano nella prima giornata, visto che protagonista del salto in alto era Azzaro. Ma l'universitario del CUSR, dopo aver superato i metri 2,15, ha fallito i susseguenti metri 2,18. Il modulo della gara è stato quindi esattamente come quello di Milano, con Schivo a metri 2,10 e Del Forno a metri 2,05.

Interessante anche il lancio di Cramerotti nel giavellotto (metri 73,24), i 5000 metri di Gervasini (14'09"2), i m. 15,84 di Groppelli nel lancio del peso.

Il primato è scaturito invece nella seconda giornata dal duello fra Cindolo e Ardizzone nei 10.000 metri. Il primo ha infatti segnato 28' e 49"6, il secondo 28'50"8. Ma la gioia di Cindolo è durata solamente un paio d'ore; perchè da Varsavia giungeva nella nottata la notizia che Francesco Arese, pure battuto dall'inglese Lane (28'24") era stato cronometrato a 28'27"; il record italiano dei 10.000 era quindi non solo battuto, ma addirittura travolto.

L'impresa di Arese ridà la fiducia a quanti vedono nel piemontese infinite possibilità.

Arrighi vinceva il salto in lungo con metri 7,49, Acerbi i 400 ad ostacoli in 52"5, Lai i cento metri in 10"7, Bonetti gli 800 metri in 1'51"4. Notevole, nella giornata del primo maggio, la vittoria nei cento metri femminili della romana Nappi (11"8) sulla Molinari (11"9). Ancora una volta la piacentina, potente, reddittizia e piacente, sul percorso ha dimostrato di ignorare completamente la tecnica dell'arrivo. Altri vincitori: Pontonutti (asta m. 4,60); Brandizzi (disco m. 52,44) fra i maschi; Mazzacurati (giavellotto m. 41,24), Crosti (lungo m. 5,62), Zangirolami (400 metri in 56" e 6).

Nella terza giornata altro primato italiano: fatica particolare della romana Ongari che con 13" e 8 ha lasciato alle sue spalle la consocia ed ex primatista Giuli (14" netti) nei 100 metri ad ostacoli. Brichese ha ottenuto metri 59,52 nel lancio del martello e la Masocco m. 14,65 nel peso.

Bruno Bonomelli

Il secondo trofeo IGNIS-IRE

Maratona-bomba di G. Marietta

SERVIZIO

VARESE, 2 maggio

Sotto una continua pioggia, ora fine e quasi impalpabile, ora fitta e picchiettante, comunque sempre benefica, l'atletismo italiano ha forse scoperto oggi, sulle ondulate strade che fiancheggiano il lago di Varese, una nuova stella da affiancare alle sue poche disponibili del firmamento internazionale.

Al secolo, il nome della nuova stella è Giacomo Marietta; ha 21 anni, un fisico robusto contrassegnato dalle cifre di m. 1,82 per la statura e di kg. 77 per il peso. E' attualmente carabiniere e frequenta il terzo anno del Politecnico a Torino; ma in effetti la sua patria d'origine e sportiva è quel paese di Balangero, all'ingresso delle valli di Lanzo, che ospita anche Francesco Arese.

Marietta, dunque, ha vinto la seconda maratona Ignis nel tempo di 2 ore 20'12"; quanto a dire, nella seconda prestazione italiana di tutti i tempi, dopo le 2 ore 18'07" di Ambu, a Chicago (1967). Ma non è tanto il risultato tecnico in sè o la giovane età del protagonista che inducono al trionfalismo. E' invece il modo con cui l'aitante Giacomino del clan di Balangero ha costruito pezzo per pezzo la sua vittoria, che ha maggiormente impressionato. Prima di tutto Marietta, per quanto esordiente agonisticamente sulla distanza cara a Filippide, aveva in allenamento già in svariate occasioni corso tutto d'un fiato i 42 km. e 195 metri in tempi che il suo mentore Valpreda, aveva tenuto gelosamente segreti. Quindi non si è trattato di un'improvvisazione o di un assaggio, tanto per vedere come andavano le cose.

In secondo luogo è stata la tattica adottata da Marietta, che ha suscitato il maggiore interesse. Valpreda aveva adottato per Marietta una tabella alquanto prudenziale: 2 ore e 26' per l'intera distanza; quanto a dire 35'35"8 ogni dieci chilometri. Incredibile a dirsi, il futuro ingegnere Giacomino Marietta è transitato al decimo km., che aveva segnato appena avanti il giro di boa della prima parte del percorso, in 35'35"5; con un anticipo di tre decimi di secondo sulla tabella!

A questo punto egli era preceduto da nove avversari. Ed è a questo punto che è cominciata la tumultuosa, ma nel contempo regolare, rimonta di Marietta. Al quindicesimo chilometro egli era già sulle orme dei primi, a metà gara solamente Massironi era davanti a lui. Poi sono cominciate le schermaglie con l'anziano De Palma; in seguito vi è stato il ritorno improvviso e orgoglioso di Massironi; infine la imperiosa passerella di Marietta fino all'arrivo. Queste cifre dicono tutto. Egli ha percorso la prima parte della gara in 1 ora 11'45"; la seconda in 1 ora 8'27".

In effetti la seconda maratona Ignis-Ire ha messo in mostra anche Francesco Amante, autore di una gara impeccabile, che gli ha permesso nel finale, se non di avvvicinare Marietta, almeno di rimontare delle posizioni per il parziale crollo di quanti avevano cercato di tenere la ruota del macinatore piemontese; di Brutti, sempre fra i primi dalla partenza all'arrivo; Massironi, ancora però non pienamente accorto sulla distanza; Binato, buon tattico, del giovane Giovan Battista Bassi; del vecchio Luigi Conti.

b. b.

Ordine d'arrivo: 1. GIACOMO MARIETTA (Carabinieri Bologna) 2h20'12"; 2. Francesco Amante (Cus Torino) 2h22'38"; 3. Antonio Brutti (Carabinieri Bologna) 2h23'3"; 4. Andrea Massironi (Snia, Milano) 2h 23'46"; 5. Mario Binato (Marzotto, Valdagno) 2h24'59"; 6. Giovan Battista Bassi (Aeronautica, Roma) 2h25'41"; 7. Luigi Conti (Pro Patria, Milano) 2h 25'52"; 8. Benedetto Bastoieni (FIAT, Torino) 2h26'6"; 9. Gianfranco Sommaggio (Fro Sesto, Atletica) 2h 26'24"; 10. Pierluigi Frigerio (Atletica Golfo Formia) 2h27'48".

EGUAGLIATO l'EUROPEO DEI M. 100 (NON OMOLOGABILE)

PARIGI, 2 maggio

Il francese Alain Sarteur ha eguagliato ieri il primato europeo dei m. 100 con il tempo di 10" netti ma la prestazione non potrà essere omologata poichè il vento soffiava alla velocità di circa quattro metri al secondo. Il record ufficiale europeo appartiene al tedesco Hary, al francese Bambuck ed al sovietico Sapeja. Sarteur ha realizzato ieri i 10" nel corso dei campionati regionali dell'Ile de France.

Alla Ferrari la Coppa interserie di Imola

Merzario vince bene

IMOLA, 2 maggio

Oggi, 50.000 spettatori hanno affollato, in un pomeriggio di sole, l'autodromo Dino Ferrari in cui si disputava la prima Coppa interserie per vetture tipo Can-Am, appassionandosi alla superiorità della 512 Ferrari «alleggerita» che Arturo Merzario ha condotto al successo, guidando indisturbato per l'intera durata dei 30 giri, nella prima manche del trofeo Shell.

Classifica della prima manche: 1. Merzario (Ferrari 512/M), giri 30 pari a 150,540 km. in 47'57"3, alla media di 188,351 kmh.; 2. Chris Craft (McLaren) in 48'32"1; 3. Kinnunen (Porsche 917 spyder) 48'32"9; 4. Kelleners (March 717 da 8300 cc.) 49'08"8; 5. Zeccoli (Alfa Romeo 33/3) 49' 14"9; 6. Weber (Porsche 917) 49'17"6; 7. Pam (Ferrari 512/M) 49'33"6. Giro più veloce: il 25° di Merzario in 1'33" e 8 alla media di 192,588.

Nella seconda manche del campionato interserie, la Ferrari di Merzario, dopo aver inanellato i primi giri a tempo di record, lasciando i più diretti avversari a quasi 20" di distacco, ha improvvisamente rallentato il ritmo, per una serie di avarie che impedivano al pilota lariano di accelerare all'uscita delle curve, e per uno strano rumore che accusava alle sospensioni.

In tal modo il finlandese Kinnunen e l'inglese Craft, neutralizzavano il distacco e impegnavano a fondo Merzario negli ultimi entusiasmanti dodici giri. La Ferrari di Merzario resisteva al contrattacco delle macchine straniere e vinceva trionfalmente: si tratta del primo successo realizzato dalla casa modenese sull'autodromo di Imola.

Maiuscola la prova dell'Alfa Romeo 33.3 affidata al pilota-collaudatore dell'Autodelta, Teodoro Zeccoli, che non ha accusato alcuna avaria per tutta la durata delle due manches, risultando alla fine nettamente più veloce di molte vetture di superiore cilindrata.

Classifica della seconda manche: 1. Merzario (Ferrari 512/M), 30 giri in 47'36" e 7 decimi; 2. Kinnunen (Porsche 917 spyder) 47'37"7; 3. Craft (McLaren) 47'38"; 4. Zeccoli (Alfa 33/3) 48'39"7; 5. Nuncadella (Ferrari 512/M) 48'49" e 6; 6. Loos (Ferrari 512/M) 40'01"2; 7. Weber (Porsche 917) 47'40"5. Giro più veloce: il 18° di Craft (McLaren) in 1'32"8, media kmh. 194,663, nuovo primato assoluto della pista di Imola.

Classifica finale (per somma di tempi): 1. Merzario (Ferrari 512/M) giri 60 in 1 ora 35'34", media 189,028 kmh; 2. Craft (McLaren) 1.36'10"; 3. Kinnunen (Porsche 917) 1.36' e 10"6; 4. Zeccoli (Alfa 33/3), primo della classe fino a 3 litri di cilindrata, 1.37'54"; 5. Nuncadella (Ferrari 512/M) a un giro; 6. Weber (Porsche 917) a un giro; 7. Loos (Ferrari 512/M) a un giro; 8. Bonnie (Lola T 212), primo della classe fino a 2 litri di cilindrata, a 3 giri; 9. Martin (Porsche 917) a 3 giri; 10. Zuccoli (Lola 5/210) a 4 giri.

Nell'anticipo di ieri, riservato alle monoposto formula 850, Ciccozzi e Tamburini, entrambi su De Sanctis, si erano aggiudicati le due batterie. Il primo si è aggiudicato la finale.

Risultato della formula 850: 1. Ciccozzi (De Sanctis), giri 10 pari a km. 50,180 in 21'06"9, alla media di 142,590 kmh.; 2. Naddeo (De Sanctis) 21'06"9; 3. Tamburini (De Sanctis) in 21'29".

MOTOCROSS: MORTALE INCIDENTE A TREVINANO

ROMA, 2 maggio

Nel corso di una gara di motocross svoltasi a Trevinano, una frazione di Acquapendente, il corridore Ersilio Giorgi, di 25 anni, nato ad Albano Laziale, ha urtato contro un muro ed è morto

Assemblea nazionale UISP il 15-16 maggio a Bologna

Mentre si va sempre più accentuando l'interesse di varie forze sul problema dello sport come servizio sociale, l'UISP sta svolgendo, e in parte ha già svolto, una serie di assemblee periferiche a livelli regionali e provinciali che servono anche di preparazione all'assemblea nazionale dell'associazione che si terrà a Bologna il 15-16 maggio p.v. nella sala del teatro «La Ribalta».

Il programma della manifestazione è così articolato:

SABATO 15 MAGGIO, ORE 9,30: apertura dell'assemblea - Relazione introduttiva sul tema: «I centri di formazione fisico-sportiva, realtà dello sport come servizio sociale». Relatore Ugo Ristori (pres. nazionale aggiunto UISP) - Interventi degli invitati - Nomina e insediamento delle commissioni di lavoro.

Ore 15: lavoro di commissioni. Prima commissione - I centri di formazione fisico-sportiva della UISP - Situazione organizzativa e loro sviluppo nella realtà italiana. Relatore Mario Galinelli (responsabile del settore tecnico nazionale UISP). Seconda commissione. Il ruolo delle Regioni, degli Enti locali e dell'associazionismo ed il rapporto con il Parlamento nazionale per la riforma sportiva e per l'affermazione dello sport come servizio sociale - Le proposte dell'UISP e dell'ARCI. Relatore Luciano Senatori (segretario generale UISP).

DOMENICA 16 MAGGIO, ORE 9: presentazione delle sintesi delle due commissioni - Discussione.

Ore 12,30 - Conclusioni di Arrigo Morandi (presidente nazionale dell'UISP e vice presidente della ARCI).

Nella Milano-Asti-Superga «italo-danese»

Topi e Borgognoni soli al traguardo

COLLE DI SUPERGA, 2 maggio

(r. s.) - Dominio azzurro sulle strade della Milano-Asti-Superga, la classica lombardo-piemontese, dedicata al ricordo di Giovanni Gerbi, il leggendario diavolo rosso, ed inserita nel quadro del gemellaggio sportivo Italia-Danimarca. La rappresentativa azzurra ha conquistato il primato individuale e collettivo sul traguardo di Asti. Nell'appendice pomeridiana, che ha portato i corridori al Colle di Superga, ad attendere la conclusione della manifestazione, insieme ad una gran folla erano l'ambasciatore danese a Roma ed il console di Danimarca a Torino.

Armando Topi, un romanino trapiantato in Toscana, e Luciano Borgognoni, due giovanissime speranze del ciclismo azzurro, hanno vinto rispettivamente ad Asti e a Superga. Topi, uscito dal gruppo ad un chilometro dall'arrivo, per preparare il terreno ai velocisti della pattuglia azzurra, non è stato più aggiunto, ed ha lasciato a Borgognoni e Parecchini il compito di aggiudicarsi la volata davanti al bravo Peruzzo, della Compagnia atleti di Milano.

La velocissima cavalcata da Milano ad Asti (80 partenti sotto la pioggia), ha visto spesso in attacco gli azzurri Giacomini (vincitore del Gran Premio della montagna), Burgio, Parecchini, Borgognoni, i generosi Fusar Poli e Zacchi, i danesi Asmunssen e il campione del mondo Schmidt. La gara pomeridiana, risoltasi con un allungo di Borgognoni, al quale ha tentato invano di resistere Bonalanza, è stata caratterizzata, nella fase iniziale, da un tentativo di Siccardi, Riva, Soro e degli azzurri Parecchini e Da Re.

ORDINE D'ARRIVO

Milano - Asti: 1. Topi Armando (G. S. Fracor), km. 120 in 2 ore 40', media km. 45; 2. Borgognoni Luciano (G.S. A.V.C.) a 6'; 3. Parecchini Aldo (S.C. I.A.G.); 4. Peruzzo Franco (G.S. Brunero, Esercito); 5. Fontana Giuliano (Velo Club Varese-Ganna); 6. Riccomi Walter (G.S. Cimot); 7. Masi Donato (G.S. Barbero); 8. Lund Jorgen (Danimarca); 9. Monfredini Alfio (G.S. Polli); 10. Mencaccini Luciano (G.S. Vela).

Asti-Superga: 1. Borgognoni Luciano (G.S. A.V.C.), km. 58 in 1 ora 21', media km. 42.963; 2. Bonalanza Giuseppe (U.C. Bustese) a 19"; 3. Ossola Pier Carlo (V.C. Varese-Ganna) a 1'02"; 4. Riccomi Walter (G.S. Cimot); 5. Burgio Pietro (G.S. I.A.G.); 6. Parecchini Aldo (idem); 7. Maletti Franco (V.C. Varese-Ganna); 8. Asmunssen Gunner (Danimarca).